

ADORAZIONE EUCARISTICA 10 GENNAIO 2014

Canto di esposizione

Sacerdote: “Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno”.

Tutti: Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. *(dal Salmo 147)*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Tutti: Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Tutti: Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Tutti: Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.”.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Sacerdote: Gesù è la nostra sapienza. Ce lo ricorda il Vangelo. Egli è il Verbo, la Parola che era da principio presso Dio. È la sapienza che si rende visibile nell'esistenza di un uomo.

Allora ci rendiamo conto che, con questa sapienza nel cuore, la vita può cambiare radicalmente. Le parole e i gesti di Gesù sono le vie della sapienza.

Nella storia, è vero, chi si è affidato alla povertà, alla mitezza e al servizio, seguendo l'insegnamento di Gesù, non ha fatto strada. Non è niente. È un perdente.

Ma che cosa significa perdere? Che cosa significa vincere? Chi sono, oggi, i vincenti? Chi li invidia, oggi?

Gesù, secondo certi schemi, è un uomo sconfitto. Ma tutti coloro che hanno dovuto soffrire per affermare grandi ideali lo riconoscono come fratello.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: Natale racconta questo fatto assurdo e inaudito di un Dio che abita la terra e questo suo incarnarsi nella storia la muta, la trasforma, la redime, la rende nuova, non più solo storia umana, ma umano-divina e per questo la santifica.

Lettore 2: Il ritmo del Natale è allora un'incalzante proposta di apertura al divino, di accoglienza gioiosa del dono del Figlio, di disponibilità entusiastica a rispondere al suo invito, ad aprirgli la porta.

Accoglierlo, spianargli la strada all'incontro, è mettersi in gioco rispetto alla sua proposta e, se in gioco è la giustizia, la pace, un uomo nuovo vestito di un abito di festa, cucito con la forza del perdono, della misericordia, della compassione, allora Natale è conversione del cuore, è coinvolgimento totale nell'evento dell'avvento.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Ognuno di noi è consapevole che un Dio Padre che ama, il nostro Dio, altro non chiede che la nostra disponibilità all'incontro con il Figlio e, se anche da offrirgli abbiamo solo paglia sporca e una povera culla è il nostro cuore, Gesù verrà e rinnoverà la faccia della nostra terra: «*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*».

Lettore 4: Questa grande novità che si inserisce nell'umanità, nella nostra singolare storia, la rende santa e noi, malgrado noi, santi per la santità di Cristo. Aprirgli la porta, questo basta, e la luce, la sua luce, fascierà di senso il grigio dei nostri giorni che finalmente rideranno di splendore.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Basterà accoglierlo liberamente, nella verità del vero che riusciremo a rilasciare e il gesto spontaneo di renderlo nostro nella nostra vita sorprenderà coloro che gli hanno fatto barriera.

Lettore 6: «*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*». Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio, ripete Ireneo. Il tempo di Natale procede al ritmo di un canto di gioia per una santità ricevuta in dono, grande annuncio per chi il senso più profondo e vero della vita.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Tu arrivi su questa terra e fai appello, Gesù, alla nostra libertà. Non sfondi le porte della nostra esistenza, non abbatti le barriere che noi abbiamo innalzato con i nostri sospetti ed i pregiudizi nei tuoi confronti. Tu bussi alla nostra porta e attendi una risposta. Accetti addirittura di essere rifiutato, osteggiato, cacciato, allontanato. Per un motivo semplice: tu ti sei fatto uomo per offrire ad ogni uomo e ad ogni donna un amore smisurato. E l'amore non si impone, non forza la risposta, ma si presenta in tutta la sua disarmante fragilità. E tuttavia a quelli che ti aprono la porta del cuore, che ti accolgono nella loro casa, che ti fanno posto nella loro esistenza, tu regali un'esperienza unica: diventare i figli di Dio. Non per diritto, in base alla legge del sangue, ma per grazia, generati da un amore che rimane per sempre e del tutto immeritato.